

## La pandemia

Svegliandoci una mattina come tante  
in una giornata di febbraio mesta  
non avremmo mai pensato che così lesta  
la vita potesse cambiare in un istante.  
Niente più abbracci, niente più saluti  
solo distanze almeno un metro per gli amici e sconosciuti  
per proteggersi da un virus clandestino  
fummo costretti in casa in modo repentino.  
Decreti dei Ministri a tutto andare  
la pandemia si voleva bloccare;  
ma il contagio, ormai, era avvenuto  
e da troppi increduli il virus era conosciuto.  
Tropo distante e ovunque esso era ormai andato  
e non poteva tirarsi certo indietro, da gran soldato.  
Solo mieter vittime fu capace di fare,  
insaziabile, straziante ... volteggiava dai monti al mare  
incurante del dolore che con sé recava  
e senza sconti la morte portava.  
Ma la primavera continuava a rifiorire,  
mentre la natura non volle più dormire..  
e quando il grigio dell'inverno cambiava i suoi colori  
la natura si risvegliava tra colori e odori.  
Intanto nelle case noi continuavamo a restare  
Perché il coronavirus dovevamo allontanare.  
La primavera fioriva, regalando boccioli di fiori odorosi,  
rondini volteggianti nei cieli strepitosi

perché il bel tempo era comunque arrivato  
condannando tutti gli umani per aver sbagliato  
a massacrare il pianeta da far solo sfruttare  
senza riuscire mai a farsi amare.

25 aprile 2020

### E quando finirà

Viviamo sospesi in un tempo e in uno spazio che non è nostro  
tra le mura domestiche ci siamo rintanati, timidi e spaventati  
mentre le vie, svuotate di grida e sorrisi,  
rimbombano nel silenzio dell'angoscia che opprime il mondo.  
Vorremmo improvvisamente svegliarci nel consueto vociare di bimbi  
vorremmo ascoltare il rumore delle serrande che si alzano  
e del frastuono sommesso dei mercati carichi di colore.  
Ma tutto è grigio ... e la primavera sta quasi lasciando il passo all'estate che avanza  
senza poter odorarne i suoi profumi, senza vederne i colori  
senza percepirne l'essenza.  
Solo dolore e sgomento risuona nel mondo  
che trasuda, nella desolazione, l'orrore della morte e delle corse  
contro il tempo per non perire.  
Ma tutti, in questo tempo infinito,  
siamo un po' morti..  
accomunati da un dolore straziante,  
preoccupati del tempo che verrà e di quello che potremmo goderne.  
E riuniti in preghiera noi tutti  
attenderemo altri giorni migliori..

contandoli uguali uno dietro l'altro ...

fino a che torneranno gli abbracci e i sorrisi

nei volti di chi oggi sta soffrendo.

Tornerà la vita nelle strade.

Torneremo nelle piazze ora abbandonate e vuote.

Ci abbracceremo gioiosi e grati

di poter essere ancora su questa terra ...

E forse, da questo immenso dolore, impareremo qualcosa

e come un'araba fenice che risorge,

saremmo un unico popolo che, grato,

imparerà ad amare

6 maggio 2020